

Il Sannio Quotidiano

- 1 Liceo Guacci - [‘L’arte della fede’, il libro di poesie di Antonio Di Nola](#)
- 2 [‘Women in business’, una rete in espansione](#)

Il Mattino

- 3 L’incontro - [Economia ed etica vescovi in campo](#)
- 4 [Festival della filosofia chiusura con Maraini](#)

Corriere della Sera

- 5 [Studi umanistici e scientifici, la scissione non ha senso](#)

La Stampa

- 6 New Economy – [Giovani talenti, festival e finanziamenti. Il modello Madrid conquista le start up](#)
- 8 L’intervista – [“Università e istituzioni sono le chiavi del successo”](#)

WEB MAGAZINE**Ntr24**

[Biologia cellulare, l’ingegneria automatica di Unisannio al servizio degli studi del CNR](#)

IlQuaderno

[L’ingegneria automatica di Unisannio al servizio degli studi del CNR sulla biologia cellulare](#)

GazzettaBenevento

[Uno studio nato dalla collaborazione tra il gruppo di automatica dell'Università del Sannio ed il Cnr](#)

[Nuovo appuntamento domani con il percorso formativo: "Ingegneri liberi e forti"](#)

LabTv

[All’Unisannio conferenza su intelligenza artificiale e natura della mente](#)

Anteprima24

[Unisannio, “Ingegneri liberi e forti”: domani nuovo appuntamento](#)

[Ricerca ‘Sleep 2.0’, Lonardo: “Emozione vedere il Sannio protagonista dell’evento”](#)

Repubblica

[Sviluppo dell'auto elettrica: Nissan insieme all'Università dell'Aquila](#)

Roars

[Valditara ad Anvur: basta simulazioni VQR dei collegi di dottorato. E Anvur obbedisce](#)

Liceo 'Guacci'

**'L'arte della fede', il libro
di poesie di Antonio Di Nola**

Oggi, martedì 26 marzo, alle 16.30, presso l'aula magna del 'Liceo Guacci' si terrà la presentazione del libro 'L'arte della fede' di Antonio Di Nola dell'Università di Salerno, presidente della Società Italiana di Logica.

L'incontro sarà introdotto dalla professoressa Giustina Mazza dirigente scolastico del Liceo 'Guacci' di Benevento e dal professor Massimo Squillante dell'Università del Sannio.

Interverranno Giulianella Coletti dell'Università di Perugia, Pierpaolo Forte dell'ateneo sannita e Settimo Termini dell'Università di Palermo.

Di Nola non è certamente al suo esordio poetico, avendo già pubblicato i testi *Monos* (Oédipus, 2014) e *Lettere dal purgatorio* (Oédipus, 2016).

L'autore attribuisce alla parola poetica il proprio groviglio interiore, le proprie sensazioni, la propria verità o risposta nei riguardi del mondo e dell'esistenza umana. Tutto ciò, forse, sembrerebbe contrastare con la sua formazione professionale, impegnato in altre materie e argomenti che di allusivo, di metaforico, di simbolico come la poesia in genere, nulla hanno a che fare.

La conferenza internazionale andata in scena a Palazzo Paolo V

'Women in business', una rete in espansione



La Cna del Sannio saluta come un successo la seconda international conference 'Women in business' tenutasi nei giorni scorsi a Benevento, a Palazzo Paolo V. Ha visto il coinvolgimento di imprenditrici e studiosi di diverse parti d'Italia e d'Europa e la condivisione di istituzioni locali e

associazioni di categoria. Artefice prima l'ideatrice e responsabile scientifica dell'iniziativa, la docente universitaria Rossella Del Prete, oggi anche assessore comunale all'Istruzione e alla Cultura del Comune di Benevento, ente finalmente attivo e dinamico in questo campo. 'Women in business' è innanzitutto un network nato a Benevento nel 2015, e punta a rimarcare il valore aggiunto che le donne in generale e le imprenditrici in particolare possono portare all'economia e allo sviluppo locale. Mediante la puntuale azione di Rossella Del Prete, quest'anno hanno attivamente e proficuamente partecipato alla seconda edizione anche l'Università degli Studi del Sannio, il Comune, la Provincia, la Camera di Commercio e Confindustria di Benevento, la Cna della provincia sannita, l'Aidda, l'Osservatorio di genere per le Pari opportunità dell'Università di Salerno, la Consulta femminile di Benevento e la Business professional women Fidapa Italy. Tra i tanti dati positivi da elencare, citiamo solo la presenza di Alida Perkovic, chair

del network Bpa Forum AdrionNet, presente a Benevento con una delegazione di venticinque imprenditrici croate, che ha sottolineato il valore del network professionale e culturale tra imprenditrici di diversi Paesi. Era presente anche la vice-ambasciatrice della Repubblica Croata a Roma, nel suo ruolo di ministra plenipotenziaria dell'Ambasciata, Mladenka Šarac-Roncevic. Anna Rita De Blasio (nella foto), della Cna del Sannio, così ha commentato l'ottimo esito dell'iniziativa: "Credo fermamente che vada fatto un ringraziamento pubblico a Rossella Del Prete amministratrice attenta e persona colta, sensibile, aperta al dinamismo e alle radici produttive del territorio". Infine, enorme soddisfazione per l'aspetto turistico, grazie alle tantissime persone che hanno potuto apprezzare il nostro patrimonio storico culturale valorizzando l'accoglienza degli operatori economici locali. Intanto questa mattina conferenza stampa finale dell'assessore Del Prete alle 12 a Palazzo Paolo V.

L'incontro Economia ed etica vescovi in campo

Nico De Vincentiis a pag. 30



Società, creato e crescita sostenibile: Accrocca e Piazza al confronto promosso da Unisannio e istituto «Moscati»



PROTAGONISTI I vescovi Felice Accrocca e Orazio Franco Piazza si confronteranno anche sugli effetti di un'economia selvaggia sul cambiamento climatico

Economia ed etica vescovi in campo

Nico De Vincentiis

La Chiesa di Francesco al tempo della globalizzazione e quella di Francesco al tempo della rifondazione. Il tandem di riferimento porta a un pontefice che sceglie di chiamarsi come il santo che riaccese la storia sopita del Cristianesimo. Se allora, nel medioevo, venne riaffermata la radicalità del vangelo come elemento di sfida al potere e la semplicità come bussola per attraversare il mondo in subbuglio, oggi il richiamo è a una Chiesa che ristabilisca il suo profetismo e fornisca un'anima alla società gonfia di presente e svuotata di futuro. Società delle povertà, vecchie e nuove, prodotte da un'economia cannibale che miete ancora vittime e rischia di distruggere il pianeta. Chiesa e Università incrociano questo te-



ma attraverso un ciclo di seminari promossi da Unisannio (Dipartimento Demm) e Istituto superiore di scienze religiose «San Giuseppe Moscati». Nel prossimo appuntamento si entra nel vivo della sfida con due vescovi a confronto, entrambi con esperienze accademiche e che svolgono la loro missione pastorale in aree della Campania emblematiche del rapporto tra etica ed economia, che resta «un ab-

braccio difficile» come si legge nel titolo del convegno. L'arcivescovo di Benevento, Felice Accrocca (ha insegnato all'Università Gregoriana ed è un apprezzato studioso dell'età di san Francesco) articolerà la sua riflessione seguendo l'approccio francescano che pone uomo e natura su basi paritetiche. Il vescovo di Sessa Aurunca, Orazio Franco Piazza (ha insegnato etica a Unisannio), tratteggerà invece i temi salienti dell'enciclica di papa Francesco «Laudato si», in particolare per quanto riguarda il rapporto uomo-risorse naturali.

Vescovi che «predicano» nelle cattedrali della cultura e della formazione scientifica sono l'icona della Chiesa in uscita alla stregua di quella soccorritrice dei bisogni. Ne tracciano un percorso che possa meglio incidere sulle ragioni della crisi e

contribuire a maturare soluzioni e scenari. La Conferenza Episcopale Italiana, sull'onda della spinta di Francesco, ha lasciato peraltro intendere apertamente che sia giunto il momento di una nuova e responsabile immersione nel tessuto socio-politico del Paese per portare la missione al cuore dei sistemi, confrontarsi con la modernità in maniera consapevole, proporre virtù e buone prassi civili.

Accrocca e Piazza hanno una conoscenza profonda (il primo per essere guida della diocesi beneventana, il secondo per essere nato e vissuto nel Sannio) della realtà di questo territorio, e nel contempo l'autorevolezza per contribuire con la loro azione a scuoterlo con folate di vento buono in direzione di un autentico cambiamento.

L'iniziativa dei due istituti di alta formazione ha visto approfondire altri temi di notevole interesse come il money logic, le sfide ecologiche, e ad aprile focus sui diritti e le responsabilità del fine vita. L'incontro con i due vescovi, introdotto dal rettore Filippo de Rossi e il direttore del Demm Giuseppe Marotta, si terrà domani, a partire dalle 10 nell'aula magna del complesso di economia in via delle Puglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festival della filosofia chiusura con Maraini



Lucia Lamarque

Dacia Maraini chiude questo pomeriggio gli incontri del Festival Filosofico del Sannio. La scrittrice (teatro San Marco ore 15) parlerà su «Corpo felice. Storie di donne, rivoluzioni ed un figlio che se ne va», le ingiustizie subite dalle donne nel corso dei secoli. Rifacendosi anche al suo libro, la Maraini critica un certo tipo di educazione e di cultura che, per secoli, ha costretto le donne a tacere e a subire la prepotenza dell'altro sesso. «Come è possibile che per millenni metà della popolazione mondiale si sia lasciata dominare e reprimere?» si domanda la Maraini. Non c'è un simile comportamento in natura, tanto è vero che gli animali, le femmine, se vengono trattate male si ribellano. Anche i bambini, se trattati male, appena hanno la facoltà di intendere e di agire, fanno valere le loro pretese di giustizia e di buon comportamento ribellandosi. «Gli adulti, invece, spesso tacciono: quante donne non denunciano le violenze? Quante donne temono ad aprire bocca? Non è un fatto naturale, ma culturale. Soprattutto quando c'è di mezzo la religione» Le riflessioni della scrittrice, oggi più che mai, trovano il terreno

giusto per aprire un discorso, per far prendere coscienza non solo a chi è vittima di un amore deviato. Ma anche a quelle donne che, una volta diventate madri, e non importa se di figli maschi o femmine, devono inculcare loro il rispetto per l'altro sesso e la dignità di essere sempre, anche in condizioni sociali difficili, persone corrette degne di rispetto. La lectio magistralis di Dacia Maraini sarà introdotta dalla presidente dell'associazione filosofica «Stregati da Sophia» Carmela D'aronzo, le letture saranno di Linda Ocone, a moderare l'incontro Eugenio Murrari. Prima dell'incontro si terrà la premiazione del concorso «Io filosofo» riservato agli alunni degli istituti superiori che hanno seguito il Festival (oltre 120 ragazzi) con l'assegnazione delle borse di studio offerte dall'Università del Sannio, dall'Ance, dalle associazioni «Tanto per gioco», «Culture e letture», dalla famiglia Cocca, in memoria del prof. Diodoro Cocca e dall'associazione «Stregati da Sophia». Inoltre saranno assegnati i premi «Stregati da Sophia» a tutti coloro i quali hanno sostenuti, in questi cinque anni di attività, il festival Filosofico del Sannio. Completerà la serata la musica degli allievi del Conservatorio di Benevento e la Compagnia di balletto di Carmen Castiello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RUOLO DELLA FILOSOFIA STUDI UMANISTICI E SCIENTIFICI LA SCISSIONE NON HA SENSO

I numeri

Rappresentano solo un momento in un sistema di riferimenti più complesso

Maturità della mente

Si ottiene se la storia e la visione critica della storicità si confrontano con altre realtà

di **Elio Franzini**

Caro direttore, nel rapido e a volte superficiale avvicinarsi della contemporaneità non si ha quasi percezione che gli atti umani perpetuati nel tempo, pur modificandosi nelle espressioni, non perdono mai il loro valore e vanno incessantemente a conformare la vita interiore di ogni individuo. Questa contrapposizione — tra lentezza costruttiva e velocità effimera — va senza dubbio accettata e compresa come un dato di fatto che caratterizza i nostri giorni. Occorre tuttavia anche considerare che se non si riflette su questa frattura, il rischio è quello di impedire o banalizzare il rapporto con i valori della tradizione, non comprendendo il legame tra il passato e il formarsi di un'identità del presente.

La filosofia, ma forse più in generale i saperi umanistici, debbono allora far comprendere il senso del percorso tra le dimensioni del tempo. Se cessassimo di credere nell'avvenire il passato non sarebbe più pienamente il nostro passato, ma diverrebbe soltanto il lascito di una civiltà morta. Questi saperi hanno così lo scopo di costruire una nuova linea di tensione costruttiva tra il passato e il futuro.

Tale funzione, come ha notato Alberto Mantovani su queste stesse pagine, dimostra che la vecchia scissione tra studi scientifici e studi umanistici ha perso la sua attualità e sarebbe forse utile riflettere più a lungo sulle possibilità produttive di una «nuova alleanza» che è spesso la quotidianità ad annunciare: il paradigma delle due culture, che qualche successo ebbe negli anni Sessanta del secolo scorso, è ormai

morto. Il rigore di una disciplina non si pone in un'astratta esattezza, né si può pensare di ridurre la complessità dei saperi ad artificiosi momenti unitari. Il pensiero filosofico, in un quadro scientifico sempre più variegato, può mostrare che le grandezze materiali, gli elementi di statistica, i numeri, pur importanti, non devono avere prevalenza assoluta, risultando invece solo un momento in un sistema di riferimenti più ampio e complesso, che non può mai cedere a una razionalità unilaterale, comprendendo invece che nessuna verità singola può essere assolutizzata se si vuole avere una visione «matura» della scienza e dei suoi metodi.

La maturità della mente si ottiene oggi soltanto quando la storia, e la visione critica della storicità che la filosofia incarna, si confrontano con altre realtà, con nuove dimensioni, traendo dal confronto rinnovati elementi di sapere. La filosofia può insegnare che il problema di scegliere e operare in modo corretto non ha una soluzione definitiva e universalmente valida. Nella misura in cui si tratta di una questione puramente tecnica, la soluzione dipende dagli strumenti tecnologico-scientifici che si riescono ad approntare. Ma, nel momento in cui il campo si allarga — ed è il caso della nostra contemporaneità — il ritmo del progresso tecnico impone alla coscienza umana l'obbligo di adattare le regole alle circostanze, precisando con le sue scelte i criteri che gli consentono di agire. Ed è qui che il pensiero filosofico innesta ancora oggi la sua forza di propulsione.

*Ordinario di Estetica
Rettore Università
Statale di Milano*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

New economy Festival e baby talenti Il modello Madrid conquista le start-up

FRANCESCO OLIVO — P. 13

La capitale spagnola attira un numero crescente di aziende dinamiche. Gli investimenti sono cresciuti del 346% in cinque anni

Giovani talenti, festival e finanziamenti Il modello Madrid conquista le start-up

**In questo campo
nessuna rivalità con
Barcellona: le due città
sono gli hub vincenti**

IL CASO

FRANCESCO OLIVO
MADRID

Lo slogan fa ormai parte del repertorio del governo: «Siamo una nazione start-up». Lo Stato spagnolo ha più di 500 anni, ma non li dimostra, almeno a guardare la sua capitale, che vive giorni di vitalità sorprendente. Aziende giovani e dinamiche arrivano senza sosta, attirati da un ecosistema che funziona e che sente di poter crescere. Il governo ci punta molto, l'ultima prova è contenuta nell'agenda del premier: oggi Pedro Sánchez inaugura l'evento «Start-up Olé», a Salamanca.

A Madrid ci sono segni visibili di un ecosistema che viaggia più veloce di tutti: i quartieri hanno i loro centri per giovani creativi, i campus delle università accolgono teste brillanti da tutto il mondo e i fondi cominciano a investire molti soldi. La Spagna così, al netto di una gravissima crisi territoriale, fa registrare un record: una nazione con due centri mondiali per le start up. Oltre a Madrid, l'altro polo è Barcellona. La capitale catalana è partita prima, il suo ambiente cosmopolita l'ha fatta diventare un punto di riferimento per i giovani europei e le turbolenze politiche non hanno scalfito il primato. Madrid invece, affacciata da poco supera Barcellona per numero di start up,

1.235 (quasi il doppio dell'anno scorso) contro 1.197, ma non per volume di investimenti, 340 milioni contro 871. Il bello, per la penisola, è che questi dati non servono ad alimentare una rivalità, che in questo campo non esiste, ma per vincere insieme. Barcellona e Madrid hanno saputo armonizzare le proprie competenze, la Catalogna è leader nel campo del turismo e dei servizi, nella capitale prevalgono le aziende di mobilità (Cabify su tutte) e servizi. «Per la Spagna è una fase molto positiva. Barcellona attrae talento perché è tradizionalmente più vicina all'Europa, mentre qui ci sono le grandi imprese, anche se non tutte hanno capito le potenzialità di questo mondo», spiega Aquilino Peña, uno dei soci del fondo Kibo Ventures, che finanzia nuovi progetti. Kibo, con uffici nel quartiere di Salamanca a Madrid, ma con una sede a Barcellona, è buon esempio della versatilità di questo mondo: «Nel portafoglio abbiamo 52 start up, grosso modo suddivise così: un terzo a Barcellona, un terzo a Madrid e un terzo all'estero, soprattutto Stati Uniti e Portogallo». La visione è liberista: «Lo Stato deve disturbare il meno possibile - prosegue Peña -, finanzia i fondi che devono investire, senza interferire».

«L'apertura verso quello che viene dall'estero fa parte del dna della città ed è un fattore decisivo di questo successo - ragiona Antonella Broglia, italiana trapiantata a Madrid, e instancabile animatrice di progetti legati al talento (dalle conferenze Ted, ai premi per

l'imprenditoria, alle consulenze alla Casa Reale). «La formula è basata in tre elementi - prosegue Broglia - le start-up, la tecnologia e la città. Le aziende, normalmente lente a innovare, hanno capito che è bene mettersi in casa le start-up. Poi sono arrivati i grandi come Google, Airbus e Telefónica che hanno generato una vivacità inedita». Il ruolo delle istituzioni è anche importante: «Questi temi - conclude Broglia - sono in mano ai tecnici, non ai politici e la città ne beneficia. Nei «viveros», i centri pubblici sparsi nei quartieri, si offrono spazi, si organizzano corsi. Una delle chiavi è mischiare urbanismo, big data e intelligenza artificiale».

Madrid ha un'ambizione che in qualche modo ci riguarda: mettersi alla testa di uno sviluppo dell'Europa meridionale. Ne è una prova il fatto che la capitale spagnola ospiti uno dei principali eventi del settore, il «South Summit», che ogni anno, a ottobre, esibisce e mette in competizione il meglio del settore: «La nostra evoluzione va di pari passo con quella spagnola - dice, con sincero entusiasmo, la fondatrice María Benjumea - a Madrid siamo riusciti a far dialogare i tre attori: le start up, gli investitori e le aziende. Poi c'è un governo, locale e nazionale, che ci deve supportare. Stiamo diventando competitivi, i soldi ci sono, possiamo sfidare realtà apparentemente più grandi di noi». —

© BY NC ND ALJUN D RITTI R SERVATI

La galassia spagnola



IL MODELLO IN SPAGNA

Gruppi di investitori: **362** Acceleratori: **149**
Investitori privati: **5.726** Incubatori: **99**

+43.000 gli occupati delle start up spagnole nel 2018

NUMERO DI START UP IN SPAGNA



GLI INVESTIMENTI NELLE START UP



Fonti: Mobile World Capital (Barcellona), Atomico, Dealroom, South Summit Madrid



L'ingresso del South Summit, l'evento delle start-up, organizzato ogni anno a Madrid

INTERVISTA

DAVIDE DATTOLI
TALENT GARDEN

“Università e istituzioni sono le chiavi del successo”

Davide Dattoli, fondatore di Talent Garden, Madrid è davvero così in crescita?

«Sì. L'ecosistema di Madrid ha avuto un'accelerazione molto veloce negli ultimi anni, andando a sorpassare il polo di Barcellona che è, tradizionalmente, il polo dell'innovazione spagnola. Oggi i due ecosistemi convivono in modo complementare, con delle specializzazioni proprie. La Spagna nel 2018 ha registrato circa 1,5 miliardi in investimenti, proprio grazie alla presenza complementare di Madrid e Barcellona. Il triplo del volume che genera l'Italia».

Quali sono i fattori che possono rendere una città polo di attrazione nel campo delle start up digitali?

«Ci sono tre elementi fondamentali. Il primo è la presenza dei talenti sul territorio che siano in grado di creare innovazione. In questo senso la presenza di istituzioni accademiche che possano formare i talenti è fondamentale. Il secondo elemento riguarda la presenza degli investitori sul territorio che offrano un supporto finanziario

a chi vuole fare innovazione. Il terzo elemento è la presenza di grandi aziende multinazionali che, tramite il loro business, fanno innovazione e cambiano la visione di una città: se Google, Facebook, Microsoft aprono degli uffici in una città, non solo creano nuove opportunità di lavoro, ma creano una cultura dell'innovazione che funge da ispiratore e facilitatore per chi vuole lanciarsi in un'impresa innovativa».

Quanto conta l'impegno delle istituzioni pubbliche?

«Fa crescere l'ecosistema dell'innovazione e delle startup digitali a livello cittadino ma anche a livello nazionale».

Come?

«Offrendo sgravi fiscali, ma anche aiuti concreti al mondo delle corporate che investono nell'ecosistema digitale».

Come si valuta la crescita di una città?

«Con il volume degli investimenti nel mondo startup. Come fattori secondari ci sono il numero di aziende innovative, il numero di eventi dedicati ai temi dell'innovazione». F. OLI. —

© BY NC ND ALL'UNIVERSITÀ DEL SANNIO



REPORTERS